

Il Ponte d'Oro



Mensile dei Ragazzi Missionari

Dossier + Gioco

PONTI, NON MURI!



Sommario



All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**

- 1 Editoriale**
Ognuno ha una storia da raccontare
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Hope, dalla maledizione alla speranza
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Mongolia
- 14 Dossier**
Ponti, non muri
- 22 Intervista (im)possibile**
Missionaria tra marmi e graniti
- 24 Dove è nata la missione**
La diplomazia dell'hummus
- 26 Passi di oggi...**
In attesa della Risurrezione
- 27 ...sulle orme di ieri**
Magdeleine Hutin
- 32 Click alla parola**
- 33 Fuorisacco**
Crescere misericordiosi come il Padre
- 34 Mama Mukasi**
Il muro della gentilezza
- 35 Scaffale**
Giochi di ieri e di oggi
- 36 Primavera in quiz**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari
Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97
Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)
Presidente di Missio: Francesco Beschi
Direttore di Missio: don Michele Autuoro
Direttore responsabile: padre Giulio Albanese
Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini
Hanno collaborato: Eleonora Borgia (pag. I-IV).
Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 27-30).
Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, Andrea Merli / UN MURO NON BASTA, redattoresociale.it, Michel Bakali, piccolesoredledigesu.it, Comboni Press, AF/Missionarie della Consolata.
Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile
Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it
Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it
Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.
Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinense Km 4,5 - Montefiascone (VT)
Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.
Chiuso in tipografia l'8 marzo 2016.





Ognuno ha una storia da raccontare

Cari Amici,

per voi che siete giovanissimi, le pagine del libro della vita sono solo all'inizio. Per me che ho qualche anno in più, le cose da raccontare sono davvero tante. Ebbene, la storia di questo mese è quella di un ragazzo normale, che andava bene a scuola, cresciuto in una famiglia affettuosa.

Purtroppo, un giorno, per colpa della noia e di un mondo sbagliato, si mise in testa di frequentare una brutta compagnia diventando addirittura un drogato e un ladro. Finì persino in un carcere minorile. Rese così infelici i suoi genitori e devastante non solo la propria vita, ma anche quella di chiunque gli stesse accanto.

Eppure questo ragazzo, apparentemente irrecuperabile, un giorno, grazie a un missionario appena rientrato dall'Africa, scoprì la forza dell'amore e con fatica riuscì a rimettere insieme i cocci di quella vita che aveva mandato in frantumi.

Non posso dirvi il suo nome, me lo ha espressamente vietato. Ma vi assicuro che ha deciso di voltare pagina, tornando prima a studiare per poi decidere di partire come volontario in missione. La sua, a pensarci bene, è una testimonianza che rappresenta il cambiamento. Anzi, la conversione.

Mi auguro che questo tempo pasquale, in vista della festa di Pentecoste, possa essere per ognuno un tempo ricco di grazie e di benedizioni.

Abuna



Ciao! Anche in questo numero voglio presentarti un amico: un bambino che, a sua insaputa, ha cambiato la vita di molti coetanei che hanno subito la sua stessa sorte...

Hope, dalla maledizione alla speranza

È stato abbandonato per strada, perché la sua famiglia lo credeva un bambino stregone, cioè uno *ndoki*. Hope (che significa 'speranza') è il nome che gli è stato messo quando è stato salvato dall'abbandono: ha solo due anni ed è sopravvissuto per otto mesi mangiando rifiuti per strada. È stato ritrovato alla fine dello scorso gennaio a Uyo, nel Sud della Nigeria, in uno stato di malnutrizione incredibile, dalla cooperante danese Anja Ringgren Loven, fondatrice con il marito dell'*African Children Aid Education and Development Foundation*, che si occupa proprio di salvare i bambini stregoni. Il piccolo è stato portato subito nell'ospedale più vicino, dove ha ricevuto trasfusioni di sangue, acqua e cibo. Dopo due settimane Hope è riuscito a sedersi sul letto e perfino a sorridere tra le braccia della sua salvatrice che ha detto: "Ora è un piccolo bambino in forma. Migliaia di bambini sono accusati di stregoneria e abbiamo visto con i nostri occhi quanti di loro vengono percossi e addirittura uccisi".

In Nigeria la piaga dei piccoli *ndoki* è molto diffusa: ogni anno 15mila bambini vengono abbandonati perché accusati di stregoneria. Il fenomeno è in aumento anche in altre parti dell'Africa centrale, soprattutto in Repubblica



Sopra:
Kinshasa (Rep. Dem. Congo) - I 'bambini stregoni' abbandonati dalle famiglie diventano ragazzi di strada.

Sopra a destra:
Kinshasa (Rep. Dem. Congo) - La Benedicta è una casa famiglia dell'associazione italiana Centro Orientamento Educativo (COE) che accoglie i ragazzi di strada, tra cui i "bambini stregoni".

Democratica del Congo dove se ne contano 25mila. Ma chi sono i "bambini stregoni"? Semplici ragazzini vittime della superstizione che attribuisce loro dei poteri paranormali; per questo sono ritenuti la causa di tutti i problemi della famiglia, vengono presi di mira, spesso abbandonati (credendo che liberandosi di loro, le sventure - intese come maledizioni - finiscano) e a volte persino uccisi dalle loro famiglie. Le cause di questo fenomeno sono la miseria, l'ignoranza e l'analfabetismo.

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1

LA SUPERSTIZIONE È:

- A - la scaramanzia 3
- B - una credenza pericolosa 1
- C - una pratica da seguire 5

2

CHI È CRISTIANO:

- A - non può essere superstizioso 1
- B - può essere o non essere superstizioso 3
- C - è anche superstizioso 5

3

SE UN BAMBINO È ALLONTANATO DA TUTTI:

- A - gli sto vicino e gioco con lui 1
- B - anch'io lo evito 5
- C - gli chiedo perché 3

4

LA STORIA DI HOPE MI INSEGNA:

- A - che l'ignoranza è causa di molti mali 3
- B - a fare qualcosa per i bambini come lui 1
- C - a commuovermi 5

5

ANDARE A SCUOLA, STUDIARE, IMPARARE:

- A - non serve a niente 5
- B - è un privilegio 3
- C - aiuta a non essere creduloni 1

Anja Ringgren Loven ha pubblicato le foto di Hope sui *social media*, lanciando un appello per raccogliere il denaro necessario per curarlo e farlo crescere. In un paio di giorni ha ricevuto oltre un milione di dollari da tutto il mondo. "Con i soldi ricevuti - ha detto la signora - possiamo curare Hope e molti altri bambini condannati alla sua stessa sorte. Vogliamo costruire un ospedale pediatrico e salvare tanti altri piccoli da torture e violenze assurde".

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Sai metterti nei panni di chi soffre, ti interessa conoscere come si vive nei vari continenti e vuoi capire quali sono le cause delle tante sofferenze che ci sono nel mondo. Ti rimbocchi le maniche per aiutare chi ha bisogno e ti fidi ciecamente di Gesù, perché sai che il Suo amore è più forte di tutto.

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Ti senti impotente di fronte alla sofferenza e credi di non poter fare niente per i tanti mali che affliggono il mondo. Sappi che è una sensazione di tutti! Ma non rassegnarti... Comincia ad affidare al Signore chi soffre e compi un piccolo gesto concreto che alleggerisca le pene di qualcuno.

APRI GLI OCCHI!

(da 19 a 25 punti)

Nel mondo c'è chi vive in gravissime difficoltà. Ciò non è dovuto a maledizioni ma a povertà, ignoranza, guerra, analfabetismo. Ti sei mai chiesto perché a te è toccato di nascere e crescere in un Paese dove i bambini godono dei diritti fondamentali (scuola, salute, libertà di pensiero e credo religioso)? Prova a darti una risposta e poi fai di nuovo il test: forse avrai risultati diversi...



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

ISIS, RADICALISMO ISLAMICO, SENZATETTO, FIDEI DONUM, GENGIS KHAN... E ALTRO.



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



GRAN BRETAGNA

Un sito per educare contro l'odio



RADICALISMO ISLAMICO

Un'interpretazione troppo radicale, ossia letterale ma distorta, di qualsiasi religione porta ad un radicalismo. Questo è particolarmente vero nel caso della religione islamica, che può condurre ad un vero e proprio odio nei confronti dei non musulmani o di quanti non praticano l'islam radicale. Il concetto di guerra santa è un esempio.

Quante volte si sente dire in tv che alcuni giovani hanno lasciato l'Europa per unirsi ai combattenti dell'**Isis** in Siria, Iraq o Libia! Molti ragazzi partono dalla Gran Bretagna e scelgono il **radicalismo islamico** (non la religione islamica). Per questo il governo inglese ha creato un sito

destinato a professori, genitori e personale scolastico. Si chiama "educare contro l'odio" e fornisce informazioni preziose su come comportarsi in concomitanza di se-



ISIS

E' il nome di gruppi armati che usano l'islam in modo assolutamente distorto e strumentale, compiono stragi, attentati e uccisioni. Questi gruppi hanno conquistato parte del territorio di Siria e Iraq ma vogliono espandersi in tutto il Medio Oriente, l'Africa settentrionale e poi l'Europa. Per far questo chiamano a raccolta, tramite il web, giovani da tutto il mondo.



INDIA

In bici all'appuntamento con Gesù

“Il padre di un bambino di 5 anni che ha vinto il premio era un alcolizzato lontano dalla Chiesa. Su insistenza del figlio, che ha voluto partecipare alla Messa tutti i giorni, il padre è stato costretto ad accompagnarlo ogni mattina. Ora il padre ha cambiato la sua vita e partecipa regolarmente alla Messa quotidiana”. Questa è una delle storie più commoventi raccontate da don Joseph Kappil, parroco di San Tommaso nella diocesi di Palai, in India. L'iniziativa pensata dai due sacerdoti è questa: 20 bambini tra i 5 e i 13 anni avrebbero ricevuto, a loro insaputa, un regalo inaspettato - una splendida bicicletta - al termine di un percorso durato un anno. Il dono, infatti, è frutto della loro costanza nel partecipare alla Messa quotidiana e del loro amore per Gesù: i due sacerdoti della parrocchia (con don Joseph c'è anche don Matthew Korankuzha, suo vice) hanno “incoraggiato questi bambini a partecipare all'Eucaristia



quotidiana, al mattino prima della scuola” e li hanno premiati dopo 365 giorni di presenza. Le biciclette sono state acquistate grazie a piccoli ‘sponsor’ di famiglie della parrocchia stessa, che hanno apprezzato l’idea. “Sono andato a Messa ogni giorno con il desiderio di ricevere Gesù. Io continuerò a ringraziare Dio per il dono di se stesso e per la sua benedizione nella mia vita”, ha dichiarato un bambino di 13 anni, Ebin Dellis, che ha vinto il premio.

Con la bicicletta, i bambini hanno ricevuto anche un kit, contenente un rosario, la statua della Beata Vergine Maria, un libro di preghiere, della cioccolata e una sveglia. Così da essere ‘pronti’ al mattino per non mancare all’incontro con Gesù.

gnali preoccupanti da parte di ragazzi attratti dal radicalismo. Ci sono infatti piccoli dettagli da cogliere e di cui tenere conto per evitare un vero rischio ‘radicalizzazione’. Ai genitori viene spiegato, ad esempio, come devono parlare di terrorismo con i figli e quali sono i passaggi da compiere quando si sospetta un problema. Le famiglie sono invitate a controllare l’uso di internet da parte dei ragazzi e ad osservare se manifestano cambiamenti di

comportamento, abitudini o nuove credenze.

Spesso i più giovani sono molto ribelli e disprezzano autorità e regole: l’adesione al radicalismo diventa un modo per opporsi ad un mondo che non piace. Il problema è che il dissenso e la rabbia andrebbero incanalati lungo percorsi più sani e, magari, anche creativi. Manifestare una sana ribellione al mondo dei ‘grandi’ è legittimo, ma senza far male a se stessi e agli altri.



AFRICA

Contro la malaria

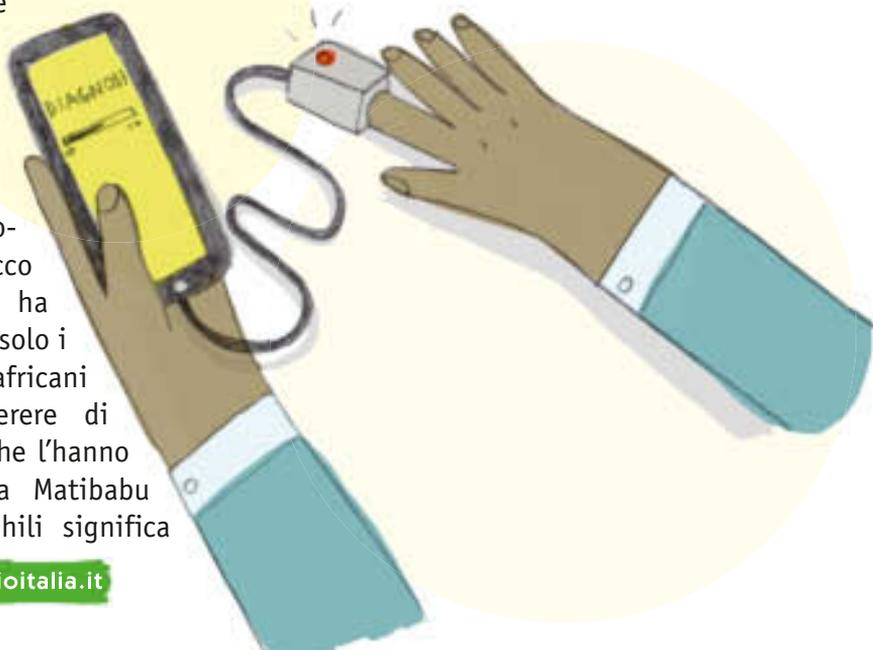
Con la stessa facilità con cui in Europa ci si ammala di influenza, in alcuni Paesi dell’Africa ci si può ammalare di malaria. Nessun problema se la malattia viene scoperta in tempo e se il paziente dispone di medicine. Ma quello che da noi è scontato (curarsi), là non lo è affatto: i medicinali costano e non sono a disposizione di tutti. Così la scoperta recente di un nuovo farmaco che cura la malaria, costa solo un euro e va assunto soltanto una volta, ha fatto gioire tutti.

In un anno le vittime della malaria sono state oltre mezzo milione nel mondo, la maggior parte concentrate nell’Africa subsahariana (cioè a sud del deserto del Sahara). Qui il più grave problema è la povertà, che impedisce di acquistare medicinali per la cura, ma anche test per la diagnosi (cioè per scoprire la malattia). Ecco che un’altra novità ha reso felici tutti, non solo i quattro studenti africani dell’Università Makerere di Kampala (Uganda) che l’hanno scoperta: si chiama Matibabu (che in lingua swahili significa

“centro medico”) e assicura una diagnosi che non richiede ambulatori, infermieri, né prelievi di sangue; basta uno *smartphone*. Come funziona? Si scarica una *app* sul cellulare e si collega un altro strumento, il *matiscope*, al telefonino; qui il paziente inserisce il suo dito e l’esame prende il via: una particolare luce rossa illumina la pelle e analizza il sangue senza bisogno di prelevare. Studiando come varia la luce del *matiscope* dopo aver illuminato il dito, sapendo che il comportamento del sangue infetto dalla malaria è diverso da quello sano, si capisce se il paziente è malato o meno.

I geniali inventori di quest’analisi medica hanno già messo in chiaro che la *app* sarà gratuita, ma il *matiscope* dovrà essere acquistato (per qualche euro) in quanto ci sono dei costi di produzione.

Questa scoperta non è solo vincente perché fa a meno di ambulatori e aghi: permette di individuare la malattia ben prima che si sia manifestata, evitando così ulteriori complicazioni.



Pane sospeso per i poveri



Chi l'ha detto che per un pezzo di pane o di pizza serva necessariamente qualche euro? A Foggia il proprietario di un forno ha inventato una forma di carità molto bella: il 'pane sospeso'. Non sopportava l'idea che i poveri non potessero gustare i suoi prodotti, né il fatto che spesso, a fine giornata, gli avanzi della panetteria venissero buttati. E così ha lanciato una proposta, scritta su un cartello appeso alla porta: "Dalle 21 in poi il pane e la pizza avanzati nella giornata saranno messi all'esterno del nostro locale, in modo che se qualcuno ne ha bisogno può tranquillamente prenderli". Non solo: il signor F. (che vuole restare anonimo, ma è il proprietario del forno) e il suo staff sono riusciti a sensibilizzare la clientela: molti, infatti, acquistano un po' di pane o pizza in più e li lasciano nel cesto che la sera, poi, viene messo fuori dal negozio. E così i prodotti a disposizione di chi ha bisogno aumentano.

Eppure a Foggia qualcuno ha provato a fare il furbo: "Un sabato sera le nostre telecamere di sorveglianza - ha spiegato il signor F. - hanno ripreso un furgone che ha caricato due casse di pane e pizza lasciate fuori dal forno al termine della giornata". Ma alla fine anche il ladro è

Una Barbie velata



Se chiedi alle tue amiche di descrivere la Barbie, tra le prime caratteristiche tratteggiate ci sarà il colore dei capelli: la chioma lunga e bionda è, infatti, la particolarità che salta subito in mente quando si pensa alla bambola più conosciuta al mondo. Ma recentemente, in alcuni Paesi arabi, sta avendo un grande successo una Barbie che nasconde la sua capigliatura. Perché? Perché indossa il velo islamico (detto *hijab*) e vestiti adatti ad una donna fedele all'islam. Chi l'ha ideata è una giovane studentessa nigeriana che si chiama Haneefah Adam. La sua 'Barbie velata' sarà il sogno di quelle bimbe che vivono in Paesi di tradizione musulmana dove difficilmente le famiglie le lascerebbero giocare con bambole troppo 'svestite'. L'abbigliamento per l'islam ha un significato ben preciso e non è solo qualcosa di simbolico: fa parte delle regole scritte nel Corano, il libro sacro per questa religione. Quindi educare le bambine a rispettare tali insegnamenti è una specie di obbligo.

In realtà l'idea di Haneefah è anche una grande trovata imprenditoriale perché sicuramente farà vendere parecchie Barbie in più alla casa produttrice delle favolose bambole bionde nate in America. Per ora la *hijarbie* - così è stata ribattezzata - vanta quasi 24mila *followers* sul profilo Instagram dove Haneefah posta di volta in volta le sue creazioni.

stato colto da pentimento e nella notte ha riportato al negozio le ceste piene. "Mi piace immaginare un ladro pentito che si rende conto di aver rubato ai poveri e riconsegna la refurtiva", ha concluso il proprietario.



Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

VATICANO

Al circo con il papa!

Una frase del Vangelo recita: "Non di solo pane vive l'uomo". Chissà se papa Francesco ha pensato a questo versetto, quando ha deciso di invitare al circo i **senzate** di Roma. Sì, perché dopo le docce, il barbiere e i pasti caldi, il Santo Padre si è preoccupato anche di allietare il tempo libero dei più poveri. Con una iniziativa che ha colto tutti di sorpresa, qualche mese fa papa Francesco ha regalato alcuni biglietti per il Rony Roller Circus ad alcune comu-

nità di suore e preti e ad associazioni che assistono i senza-fissa-dimora. Perché non è detto che povertà significhi solo sacrificio e tristezza! Guidati dall'elemosiniere pontificio, un giovane monsignore polacco di nome Konrad Krajewski, il gruppo delle persone omaggiate dal papa - oltre duemila - si è recato gratuitamente al grande spettacolo di acrobati, giocolieri e domatori in via Boccea a Roma. All'iniziativa hanno



SENZATE

Alcune persone scelgono di vivere per strada, sebbene sia una scelta non in sintonia con la felicità umana, ma altre si ritrovano in questa condizione perché improvvisamente impoverite. I senzate o senza-fissa-dimora sono aiutati da strutture della Chiesa, dalle Caritas e dai servizi sociali, ma spesso sono costretti a passare la notte in strada, in stazione, dentro dei cartoni o sacchi a pelo.

BRASILE

A Messa nel paradiso amazzonico

Ci sono chiese immerse nella Foresta Amazzonica dove la Messa viene celebrata una volta al mese: i sacerdoti sono pochi, hanno moltissime comunità da seguire, le distanze tra l'una e l'altra sono infinite e le strade sono spesso piste di terra ricavate in mezzo alla vegetazione.

Don Benedetto Zampieri, missionario **fidei**

donum in Brasile, ha raccontato all'agenzia di stampa Fides la sua esperienza di 'missione giovani' a Rondonia, dove ha passato "tre settimane intense, in un'area totalmente isolata", nella Foresta Amazzonica. In queste zone incontaminate le comunità coltivano riso, fagioli, caffè, cacao, banane, castagne, cocco e altra frutta tropicale. Un vero paradiso terrestre!

Dopo la celebrazione della Messa e la visita alle famiglie, don Benedetto rimaneva a

FIDEI DONUM



Nel 1957 papa Pio XII con un'enciclica (una lettera scritta per tutti) dal nome Fidei donum, ossia 'dono della fede', invitava la Chiesa ad essere completamente missionaria. Si è aperta così la missione a sacerdoti e laici diocesani (anche alle famiglie) che vengono inviati a realizzare un servizio in terre lontane. Questi missionari sono chiamati 'fidei donum'.



dormire ospitato in casa di alcuni fedeli, ben contenti di poter avere un missionario tra loro. Racconta il sacerdote: "Sono nuclei familiari di agricoltori provenienti da tutto il Brasile in cerca di terre coltivabili per la propria sussistenza. I primi abitanti dicono di essere arrivati appena 15 o 20 anni fa, quando era tutto foresta". Poi, grazie al loro lavoro, sono riusciti a costruire il sentiero per arrivare fino al centro del paese. La cosa più incredibile è che "la gente - spiega il **fidei donum** - è disposta a camminare a piedi anche 10 Km, e con qualsiasi tempo, pur di andare a Messa quella volta in un mese in cui il prete riesce a celebrare nella loro comunità!". Un vero esempio per tutti noi che, pur avendo la chiesa a pochi metri da casa, spesso facciamo fatica a entrarci...

contribuito anche i volontari dell'Unitalsi (associazione specializzata nel trasporto di malati a Lourdes e nei grandi santuari), che si sono presi cura dell'assistenza dei senza-fissa-dimora affetti da problemi di salute.

Tempo fa il papa aveva dichiarato: "Preferisco che tutte le risorse della Elemosineria vengano immediatamente utilizzate per al-

leviare le sofferenze di questi fratelli meno fortunati che vivono vicino a noi", perché è meglio "avere l'Elemosineria con le casse vuote che vedere questi nostri fratelli vivere nell'abbandono e nella sofferenza e, quel che è peggio, tra l'indifferenza generale". E così con i soldi delle elemosine il Vaticano ha regalato ai più bisognosi qualche ora di svago...



MONGOLIA

I NIPOTI DI GENGIS KHAN



Terra di steppe, deserto e alte montagne al Nord, il Paese del mitico condottiero **Gengis Khan** è uno degli Stati con la più bassa densità di popolazione al mondo: immensi spazi, cioè, per pochi abitanti. La Repubblica della Mongolia è una nazione giovane, dove la maggior parte della popolazione è costituita da ragazzi sotto i 30 anni d'età.



GENGIS KHAN

È un condottiero mongolo vissuto a cavallo tra il XII e il XIII secolo, che fondò il più grande impero della storia nell'immensa area stepposa dell'Asia centrale. In questa terra il suo ricordo è molto vivo e viene tramandato tutt'oggi di padre in figlio.

D Nonostante lo sviluppo economico - visibile soprattutto nella capitale Ulan Bator, dove vive il 38% della popolazione - le condizioni di vita dei ragazzi non sono facili, sia per i tanti **bambini di strada** nelle aree urbane, sia per i figli delle tribù nomadi che abitano le zone rurali. In Mon-

golia, infatti, è ancora forte la tradizione di famiglie che si spostano periodicamente nelle steppe per assecondare le esigenze di cibo delle mandrie. La povertà resta un grande problema per il 36% della popolazione che vive al limite della soglia della sopravvivenza. I bambini soffrono spesso fame, mancanza di cure, medicine e scuole. Proprio nel campo dell'educazione, però, la Mongolia ha realizzato in questi ultimi anni grandi sforzi per assicurare un'istruzione gratuita e obbligatoria per tutti.

GIOVANI PASTORI O MINATORI

Molti ragazzini (il 64%) lasciano la scuola dopo le primissime classi per aiutare i genitori a lavorare nelle campagne. Questo avviene a causa della mentalità tradizionale, che vuole che il maschio adolescente assuma il suo ruolo di responsabilità nella cerchia familiare,

Sono chiamati così quei ragazzi che non hanno una famiglia né sono stati accolti in una casa di ospitalità: sopravvivono vivendo abbandonati per strada, arrangiandosi come possono, mangiando quello che trovano e dormendo in ripari di fortuna. Purtroppo è un fenomeno molto diffuso in tante capitali del mondo, soprattutto nelle zone più povere del pianeta.





1

Foto 1 - Ulan Bator (Mongolia) - La statua di Gengis Khan nella capitale.

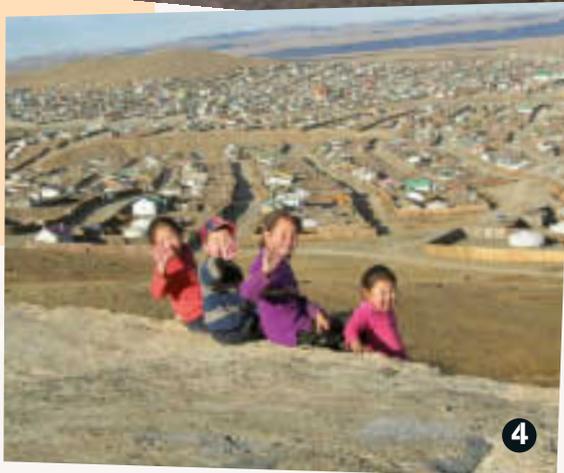
Foto 2 - Si impara da piccoli a mungere il bestiame.

Foto 3 - Arvaiheer (Mongolia) - Villaggio di tende tipiche (gher) a 420 Km dalla capitale, nel Sud-ovest del Paese. In primo piano si noti la gher che ospita la chiesa (riconoscibile dalla croce).

Foto 4 - Il villaggio mongolo di Arvaiheer visto dall'alto.



2



4

coltivando la terra o guidando le greggi ai pascoli. Il problema dell'abbandono scolastico grava sullo sviluppo di questo Paese in cui quasi il 20% dei ragazzi lavora come mano d'opera a basso costo, che però è pur sempre un sostegno alla famiglia. L'aspetto più nero del lavoro minorile riguarda la presenza di bambini nelle miniere: il problema più grave per la loro salute sono i

prodotti chimici usati nell'estrazione di metalli pregiati (oro e rame).



3

LE PICCOLE OMBRE DI ULAN BATOR

Sono oltre 40mila i bambini di strada che vivono nella capitale Ulan Bator. Molti piccoli senz'altro cercano riparo dal freddo polare del lungo inverno, vivendo come ombre invisibili nei tunnel sotterranei, dove passano le tubature di acqua calda che riforniscono la città.

Per resistere alle basse temperature, ci sono ragazzini che bevono alcolici o addirittura l'**etanolo** puro. Le condizioni drammatiche della loro vita randagia sono state documentate da fotografi e *reporter* stranieri e restano una delle pagine più scure dell'infanzia negata nel mondo.



ETANOLO

È l'alcol puro ed è la sostanza che sta alla base di tutte le bevande alcoliche. Si presenta come un liquido incolore e ha un odore che toglie il fiato, da quanto è forte. È molto dannoso per la crescita e lo sviluppo dei bambini.

FAVOLA DALLA MONGOLIA

Il leone e la gazza

C'era una volta un leone coraggioso che voleva incontrare l'animale più forte del mondo per sfidarlo a combattere. Partì così alla ricerca del suo avversario e lungo la strada incontrò una gazza a cui chiese indicazioni. L'uccello gli disse che l'animale che doveva sfidare era l'uomo.

La gazza e il leone si misero in cammino per

cercare un uomo e lungo la strada incrociarono un gregge di montoni al pascolo che dissero che l'uomo più forte che conoscevano era il loro pastore. Più avanti attraversarono una collina dove incontrarono delle capre, convinte che l'uomo da sfidare fosse il loro guardiano. Ed ecco, ancora più avanti, un branco di cammelli ruminanti che dissero: "L'uomo più forte? Lo trovi laggiù, è il nostro padrone".



La gazza e il leone, stanchi ormai di camminare, arrivarono davanti ad una *gher*, una tenda tradizionalmente usata dai pastori nomadi delle steppe mongole. Entrarono per trovare un riparo dove riposare un po' e videro che un bimbo camminava per terra a quattro zampe. La *gher* era grande e spaziosa, coperta di teloni bianchi e ricca di tappeti. La gazza disse: "Ecco, questo è un uomo, ma è così piccolo! Non puoi affrontarlo, mio caro leone". Dove trovare un uomo 'a due zampe' capace di combattere con lui? Uscirono dalla tenda e videro passare un uomo che si appoggiava ad un bastone. "No, neanche questo va bene, perché di 'zampe' ne ha tre" commentò la gazza. E il leone rispose: "Hai ragione, cerchiamo ancora". Se ne andarono lentamente fino ad una foresta dove intravidero in lontananza un soldato che se ne stava

fermo in mezzo ad una radura. La gazza non ebbe dubbi: "Ecco finalmente un uomo che se ne sta dritto su due 'zampe'. E' lui il tuo avversario". Il leone si preparò ad attaccare l'uomo, strisciando tra le foglie per avvicinarsi e colpirlo. Ma il soldato fu più veloce, mise una freccia nell'arco e la lanciò, colpendo un orecchio del leone. Da quella volta, narra la leggenda, i leoni fuggono la vicinanza dell'uomo.

MORALE DELLA Favola

Le sfide, spesso,
portano solo guai.



Ponti, non muri!

Ad oggi sono 65 i muri costruiti nel mondo per impedire il passaggio di persone. Molti sono stati eretti sul confine tra due Stati. Dietro ad ogni muro ci sono mille e più storie da raccontare: storie di sofferenza, privazioni, diritti negati, emarginazione (da parte di chi li subisce), ma anche storie di indifferenza, egoismo, odio, diffidenza (da parte di chi li costruisce).

Questo dossier descrive la maggior parte delle barriere esistenti, con le loro caratteristiche, la loro età, le motivazioni della loro edificazione. Lo fa attraverso un **GIOCO** che vuole dimostrare come i muri sparsi per il mondo, anche se molto diversi tra loro, siano accomunati da due sole cose: la paura dell'altro e l'incapacità di trovare un'alternativa alla loro costruzione.

“P” uoi fermare le persone, puoi porre loro dei limiti ma troveranno sempre una via. I muri mostrano che i politici hanno finito le idee in merito a cosa fare in una situa-

zione difficile con il vicino, e non sono in grado di trovare un'alternativa". Parole di uno storico inglese, Frederick Taylor, tanto semplici quanto vere. La storia gli dà ragione, se si considera che sin dall'antichità vengono costruiti muri (poi caduti o non più utilizzati) per arginare migrazioni. Per esempio: la Grange muraglia cinese, un'opera monumentale che si vede anche dalla Luna, fu costruita nel III secolo a.C. dall'imperatore Qin Shi Huangdi per difendere il proprio regno dalle invasioni delle popolazioni confinanti; il Vallo di Adriano, edificato dai Romani in Britannia, doveva servire per prevenire le incursioni dei popoli che calavano dal Nord; nei secoli più recenti, in varie città d'Europa gli ebrei furono rinchiusi in quartieri circondati da muri perché vivessero in aree circoscritte - definite ghetti - distinte da quelle abitate dai cristiani.

Gli esempi della storia sono molti, ma anche quelli dell'attualità. Basti pensare alla risposta europea ai flussi di migranti che arrivano dall'Africa e dal Medio Oriente: alcuni Stati hanno eretto muri di filo spinato, altri hanno chiuso le frontiere mettendo così a rischio il sogno dell'Europa unita.

Ma tra i tanti muri che oggi sorgono in varie parti del pianeta per separare tra loro

gli esseri umani, ci sono anche i muri invisibili, che impediscono contatti, incontri: sono i **muri dell'indifferenza** verso chi soffre, del pregiudizio

verso lo straniero, del sentimento di avversione contro i migranti. Sono barriere che stanno nel cuore, nella mente, negli atteggiamenti delle persone. Purtroppo anche tra cristiani.

Eppure molti papi hanno ripetuto più volte che non c'è bisogno di muri, ma di ponti. Lo stesso papa Francesco ha lanciato un appello affinché cadano "tutti i muri che ancora dividono il mondo", ribadendo ancora una volta che l'umanità oggi "ha bisogno di ponti, non di muri".

Betlemme (Palestina) - Le suore del Caritas Baby Hospital recitano la preghiera del Rosario ai piedi del muro. "È l'unica nostra arma - dice suor Donatella - per far cadere quell'odio che tiene in piedi il mostro di cemento".



Un insolito salotto sul muro tra Israele e Palestina.



IL GIOCO di "Ponti, non muri!"

I muri, costruiti nel mondo per impedire il passaggio di persone, oggi sono 65. Più o meno conosciuti, più o meno lunghi, ora in cemento, ora in filo spinato, alcuni in piedi da decenni, altri appena progettati nei loro tracciati: tutti diversi, ma anche tutti uguali. Perché? Perché tutti sorgono per un solo motivo: la paura dell'altro.

Per ogni **CARTA** del gioco presentato in queste pagine (vedi pag. 18), trovi la **descrizione** di un muro (luogo, motivo della costruzione) e le sue principali **caratteristiche** (anno di inizio dell'edificazione, anno di caduta, lunghezza, altezza, materiale usato).

Il gioco si basa sul confronto di alcuni dei tanti muri presenti al mondo: più un muro è alto, lungo, solido, in piedi da anni, più è 'perdente' (secondo i criteri di "Ponti, non muri!", qui a fianco).

Esempi di sfida con i criteri di "Ponti, non muri!"

- Tra un muro sorto nel 2002 e uno sorto nel 2015, il più 'perdente' è il primo: da più anni, infatti, sta causando privazioni, diritti negati, emarginazione!
- Tra un muro alto 3 metri e uno alto 8 metri, il più 'perdente' è il secondo: impedisce addirittura di vedere cosa c'è dall'altra parte!
- Tra un muro lungo 30 Km e uno lungo 600 Km, il più 'perdente' è il secondo: isola, infatti, un tratto molto più lungo!
- Tra una barriera in cemento e una in filo spinato, la più 'perdente' è la prima: è molto più definitiva e inamovibile rispetto alla seconda (che invece, una volta decisa la sua rimozione, potrebbe essere smantellata in poco tempo).
- Tra un muro esistente e uno già caduto, il più 'perdente' è ovviamente quello ancora in piedi, perché l'altro non c'è più!



A fianco:
Voglia di libertà
disegnata sul
muro tra Israele
e Palestina.

Regole del gioco

Fotocopia su cartoncino le carte che trovi in queste pagine e ritagliale. Avrai ottenuto un mazzo di carte. Mescolalo e posizionalo sul tavolo. All'inizio di ogni giro, ciascun giocatore (fino a un massimo di quattro persone) prende una carta dal mazzo (senza mostrarla agli avversari). A turno, il giocatore che l'ha pescata per primo lancia la sfida leggendo solo la descrizione del muro e nominando una sola caratteristica, a scelta (quella che ritiene essere meno 'perdente'): gli altri giocatori devono, uno alla volta, leggere la descrizione del muro della propria carta e rispondere con la caratteristica richiesta dal primo giocatore [per sapere chi vince e chi perde la sfida in atto, vedi i criteri di "Ponti, non muri!" a pag. 16].

Se il giocatore che ha lanciato la sfida vince (secondo i criteri di "Ponti, non muri!"), prende le carte degli avversari; se no, cede la sua carta all'avversario che ha vinto (cioè che ha la carta meno 'perdente').

Se un giocatore finisce le carte esce dal gioco. Vince la partita chi conquista tutte le carte.

Nota importante

La finalità del gioco "Ponti, non muri!" è quella di far conoscere le diverse barriere sparse per il mondo. Si precisa che, nel confronto tra due carte, si usa l'espressione 'meno perdente' (anziché 'vincente') proprio per sottolineare il fatto che un muro non è - e non può mai essere! - 'vincente'. Erigere una barriera è sempre e solo una soluzione sbagliata: significa arrendersi di fronte all'incapacità di risolvere il problema trovando un'alternativa diversa alla costruzione di un muro.

Attenzione!

Tra le carte dei muri, ci sono anche le **CARTE TESTIMONIANZA**: si tratta di carte *jolly*, cioè carte che vincono su tutto. Secondo i criteri di "Ponti, non muri!", infatti, **ascoltare la voce di chi vive dall'altra parte del muro è il modo migliore per costruire ponti**. Quindi chi pesca la carta 'Testimonianza', dopo averla letta per intero a voce alta, vince le carte di tutti gli avversari (relative alla sfida in atto).

CARTE MURI

STATI UNITI MESSICO

DESCRIZIONE

Gli Usa vogliono impedire l'accesso nel loro territorio ai migranti provenienti dall'America centrale e meridionale.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1994
Anno di caduta: -
Lunghezza: 3.140 Km
Altezza: 4 metri
Materiale: Acciaio, cemento, filo spinato

ARABIA SAUDITA YEMEN

DESCRIZIONE

Il governo saudita ha costruito una barriera lungo il confine con lo Yemen, considerato un Paese 'terrorista'.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 2013
Anno di caduta: -
Lunghezza: 1.800 Km
Altezza: 6 metri
Materiale: Cemento, filo spinato

ISRAELE PALESTINA

DESCRIZIONE

Il governo israeliano ha circondato tutti i territori palestinesi con un muro per impedire l'ingresso di 'terroristi' in Israele. Per il 65%, però, la barriera è costruita su territorio palestinese e sottrae illegalmente terre, ulivi, fonti d'acqua ai palestinesi.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 2002
Anno di caduta: -
Lunghezza: 715 Km
Altezza: 9 metri
Materiale: Cemento

MAROCCO SAHARA OCCIDENTALE

DESCRIZIONE

Protegge un territorio del Sahara Occidentale occupato dal Marocco e impedisce al popolo Saharawi di riappropriarsene.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1980
Anno di caduta: -
Lunghezza: 2.720 Km
Altezza: variabile
Materiale: Filo spinato, mine antiuomo

NORD COREA SUD COREA

DESCRIZIONE

Costruito durante la guerra tra le due Coree (in cui persero la vita più di tre milioni di persone), oggi continua a mantenere isolati i due Paesi.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1953
Anno di caduta: -
Lunghezza: 248 Km
Altezza: variabile
Materiale: Filo spinato

CEUTA E MELILLA MAROCCO

DESCRIZIONE

Ceuta e Melilla sono due aree spagnole in territorio marocchino, isolate da una barriera per impedire ai migranti africani di arrivare su suolo europeo.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1990
Anno di caduta: -
Lunghezza: 75 Km
Altezza: 6 metri
Materiale: Tripla barriera

n.4
Aprile
2016

Pianeta MISSIO Ragazzi

Notizie da...

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Formia (LT)

LA NOSTRA STORIA, IL NOSTRO PRESENTE E IL NOSTRO FUTURO

Il nostro "Gruppo Missio" è nato quattro anni fa come uno dei quattro percorsi proposti dalla nostra parrocchia per la preparazione alla Cresima. Lo scopo è quello di aiutare i ragazzi a guardare e a comprendere la realtà che ci circonda con una sensibilità nuova che ci deve spingere ad incontrare gli altri senza pregiudizi né frontiere.

Partendo dal gruppo cerchiamo di coinvolgere l'intera comunità animando, una volta al mese, la Santa Messa domenicale con canti in lingua swahili, filippina e spagnola, un offertorio accompagnato da bandiere o teli dei colori dei cinque continenti e preghiere che pongono l'attenzione sul mondo.

Un'attenzione particolare la poniamo al mese missionario.

Quest'anno, oltre a preparare l'altare con i colori dei cinque continenti e un poster con lo slogan della Giornata missionaria mondiale, abbiamo preparato dei simboli che sintetizzavano i cinque sostantivi missionari.





Notizie da...

Ecco i sostantivi missionari (e i rispettivi simboli), associati ad un particolare continente.

CONTEMPLAZIONE

Occhiali con lenti a forma di cuore per vedere non solo con gli occhi, ma anche con il cuore i nostri fratelli più bisognosi. Tutto questo, concentrando l'attenzione sull'**Oceania**, il continente più lontano e meno conosciuto.



VOCAZIONE

Megafono per non rimanere insensibili alla voce del povero che ci chiama. L'attenzione di questa settimana è stata per il **continente africano**.

RESPONSABILITÀ

Mappamondo in ascolto con grosse cuffie, perché non basta ascoltare il grido del povero, ma bisogna rispondere con azioni concrete. Per questo i ragazzi hanno legato un nastro colorato al polso di tutti i partecipanti alla Messa, per ricordare loro di portare, la settimana successiva, il salvadanaio per le missioni e una scatoletta da donare alla nostra Caritas parrocchiale. Il continente per il quale abbiamo pregato è stato l'**Asia**.



CARITÀ

Salvadanaio, simbolo della Giornata missionaria mondiale. Il continente per il quale abbiamo pregato è stato l'**America**.

RINGRAZIAMENTO

Un fiore. Il continente per il quale abbiamo pregato è stato l'**Europa**.

Tutti i venerdì (giorno in cui si incontra il nostro gruppo) i ragazzi erano impegnati su due fronti: 1. scoprire, attraverso giochi e testimonianze, il significato dei sostantivi missionari individuando anche le caratteristiche del Ragazzo Missionario; 2. animare una parte della Messa vespertina presentando un video del continente su cui si voleva porre l'attenzione. Finito l'Ottobre missionario, seguendo i suggerimenti del sussidio di animazione realizzato da Missio Ragazzi, abbiamo cominciato a trattare la povertà intesa come mancanza dei diritti dei bambini. Anche in questo caso stiamo cercando di sensibilizzare la nostra comunità parrocchiale.

La prima occasione l'abbiamo avuta durante la processione dell'Immacolata. Il "Gruppo Missio" ha partecipato con bandiere delle nazioni e cartelloni preparati dai ragazzi stessi, che richiamavano l'attenzione sui diritti fondamentali quali il diritto alla vita, al gioco, all'istruzione e alla parola.

Lo scorso dicembre, trattando il diritto dei bambini a ricevere protezione al di fuori della famiglia quando questa non è in grado di provvedere al minore, abbiamo fatto visita al Centro Laila, una casa famiglia diurna per bambini immigrati, in prevalenza africani. È stata un'esperienza molto forte per i ragazzi che, dopo aver giocato e festeggiato il compleanno di due bambini, hanno potuto comprendere l'importanza dell'esistenza di questo Centro attraverso la testimonianza di Giselle, una delle responsabili del Centro.





Notizie da...

Il Natale è stato un'altra occasione per sensibilizzare la comunità al tema missionario.

Abbiamo preparato una mangiatoia particolare per il Bambino Gesù: il mondo. Gesù nasce per tutti i popoli del mondo ed è accolto dai bambini di tutti i continenti. Tra loro c'è don Bosco, il santo che ha fatto tanto per i bambini e i ragazzi (non solo del suo tempo).

La Giornata missionaria dei ragazzi, seguendo le indicazioni del nostro parroco, l'abbiamo spostata a maggio, legandola alla festa di Maria Ausiliatrice: nei nostri auspici, vorremmo diventasse occasione per coinvolgere tutti i ragazzi della diocesi in una festa dei popoli. Ancora non ci siamo riusciti, ma non molliamo...

Un saluto da tutti noi

*Lucia, Daniela, Biagio, Mina, Lorenzo,
Marina e Giovanna*



PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

ARABIA SAUDITA IRAQ

DESCRIZIONE

Barriera progettata per proteggere il Regno saudita dal caos del confinante Iraq, dove lo Stato islamico (Isis) sta conquistando terreno.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 2014
Anno di caduta: -
Lunghezza: 900 Km
Altezza: variabile
Materiale: Filo spinato

CIPRO GRECA CIPRO TURCA

DESCRIZIONE

Costruito per proteggere i ciprioti turchi da quelli greci. La comunicazione è stata riaperta nel 2003, ma parti del muro restano in piedi.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1974
Anno di caduta: 2003
Lunghezza: 300 Km
Altezza: 6 metri
Materiale: Cemento

INDIA PAKISTAN

DESCRIZIONE

Barriera costruita dall'India per isolare la frontiera ed impedire infiltrazioni di guerriglieri addestrati dal Pakistan.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1990
Anno di caduta: -
Lunghezza: 550 Km
Altezza: variabile
Materiale: Filo spinato, mine

THAILANDIA MALESIA

DESCRIZIONE

Voluto dalla Thailandia per impedire l'arrivo dalla Malesia di armi destinate alla guerriglia musulmana che mira all'indipendenza del Sud del Paese.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 2007
Anno di caduta: -
Lunghezza: 27 Km
Altezza: 3 metri
Materiale: Cemento

KUWAIT IRAQ

DESCRIZIONE

Costruito dal Kuwait, su autorizzazione delle Nazioni Unite, per impedire l'invasione da parte dell'Iraq.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1991
Anno di caduta: -
Lunghezza: 190 Km
Altezza: 4,6 metri
Materiale: Filo spinato

BOTSWANA ZIMBABWE

DESCRIZIONE

Voluto dal Botswana, la ragione ufficiale è quella di prevenire la diffusione di malattie del bestiame dal vicino Zimbabwe. Ma la verità è che molte persone scappano dalla povertà dello Zimbabwe per arrivare nel più benestante Botswana.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 2003
Anno di caduta: -
Lunghezza: 482 Km
Altezza: 2,5 metri
Materiale: Filo spinato

IRAN PAKISTAN

DESCRIZIONE

Voluto dall'Iran contro il traffico di droga proveniente dal Pakistan e contro infiltrazioni di gruppi armati sunniti.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 2010
Anno di caduta: -
Lunghezza: 700 Km
Altezza: variabile
Materiale: Cemento, fossati, filo spinato

IRLANDA DEL NORD

DESCRIZIONE

Per arginare gli scontri tra cattolici e protestanti nell'Irlanda del Nord.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1969
Anno di caduta (prevista): 2023
Lunghezza: 15 Km
Altezza: 6 metri
Materiale: Cemento

ALPHAVILLE SAN PAOLO

DESCRIZIONE

Costruito a 'protezione' del ricco quartiere Alphaville nella metropoli di San Paolo (Brasile), che si sente minacciato dalla criminalità della città.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1978
Anno di caduta: -
Lunghezza: 60 Km
Altezza: 3 metri
Materiale: Cemento

INDIA BANGLADESH

DESCRIZIONE

Voluto dall'India per fermare il flusso di immigrati irregolari provenienti dal Bangladesh e i traffici illegali di vario tipo.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1993
Anno di caduta: -
Lunghezza: 3.200 Km
Altezza: 2,5 metri
Materiale: Filo spinato

CINA NORD COREA

DESCRIZIONE

Voluto dalla Cina per fermare la fuga di numerosi profughi nord-coreani che chiedevano asilo politico in Cina (in Nord Corea infatti c'è una feroce dittatura).

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 2006
Anno di caduta: -
Lunghezza: 1.400 Km
Altezza: 3 metri
Materiale: Filo spinato

GERMANIA EST GERMANIA OVEST

DESCRIZIONE

Voluto dalla Germania dell'Est (sotto l'influenza dell'Urss) per impedire le continue fughe di cittadini tedeschi verso la Germania Ovest (sotto l'influenza Usa). Siamo nel 1952, in piena Guerra Fredda tra Usa e Urss.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 1952
Anno di caduta: 1989
Lunghezza: 1.378 Km
Altezza: 3,5 metri
Materiale: Cemento, filo spinato

CARTE TESTIMONIANZA

VALLO DI ADRIANO

DESCRIZIONE

Tagliava in due la Gran Bretagna, separando la parte meridionale sotto l'Impero romano, da quella settentrionale (che comprendeva l'attuale Scozia).

CARATTERISTICHE

Anno di edificazione: 122 d.C.
Anno di caduta: 400 d.C.
Lunghezza: 120 Km
Altezza: 4 metri
Materiale: Pietra

TESTIMONIANZA

Il Sahara occidentale è la terra di un popolo, quello Saharawi, che da decenni vive nei campi profughi dei Paesi circostanti, aspettando di poter rientrare nel proprio territorio oggi occupato dal Marocco. Tra le dune del deserto niente è facile: non si deve sprecare neppure una goccia d'acqua, il cibo scarseggia, le temperature estive toccano i 60°C e quelle invernali scendono sotto lo zero.

Tumanna è una ragazzina saharawi nata in un campo profughi: il suo sogno più grande è tornare nella sua terra, oltrepassando quel muro che il Marocco ha costruito.

TESTIMONIANZA

Claire Anastas è una donna di Betlemme, cristiana. Vive nella casa costruita dai nonni lungo la strada che portava a Gerusalemme, prima dell'edificazione del muro tra Israele e Palestina. Davanti c'erano solo campi verdi, olivi secolari e ampi spazi. Da 12 anni il muro chiude la casa da ogni lato: Claire e gli altri membri della famiglia hanno perso il lavoro, non possono andare a Gerusalemme, far studiare i figli, accedere alle cure mediche. La vita è diventata un inferno.

MURAGLIA CINESE

DESCRIZIONE

Costruito dal primo imperatore della dinastia Qin per difendere i confini dell'Impero cinese.

CARATTERISTICHE

Anno di inizio edificazione: 215 a.C.
Anno di caduta: 1644
Lunghezza: 8.850 Km
Altezza: variabile
Materiale: Pietra

TESTIMONIANZA

L'emigrazione dal Messico agli Usa coinvolge molti giovani dei Paesi dell'America centrale. In Guatemala, per esempio, 3mila migranti al mese attraversano la frontiera con il Messico, diretti negli Usa. Racconta don Angelo Esposito, missionario in Guatemala: "Sono andato a trovare una famiglia che viveva in una baracca. Era morta una bambina di fame: il nonno aveva il suo corpicino in un cartone e la stava portando al cimitero". E ancora: "Una donna, abbandonata dal marito, va a lavorare nei campi per due euro al giorno e ha sette figli da sfamare". Ovvio che in molti cercano di oltrepassare il muro: sognano un mondo diverso!

TESTIMONIANZA

Dal 1952 al 1989 Germania Ovest e Germania Est erano divise e così pure la città di Berlino. Famiglie che, fino a prima della costruzione del muro, vivevano in strade vicine, dopo si ritrovarono separate. Due fidanzati, Dorothea e Christoph, non potevano più incontrarsi: si scrissero per anni lettere d'amore, poi la ragazza riuscì a fuggire, superando il confine verso Ovest, grazie ad un passaporto falso. Così la coppia ebbe la meglio sul muro! Purtroppo, però, esistono molte storie finite in tutt'altro modo. Alcune persino con la morte di chi ha provato a violare il muro.



LA PAROLA A
SUOR DEBORA DAMIOLINI

Missionaria tra marmi e graniti



1

È una giovanissima suora dagli occhi vispi, il sorriso contagioso e la cadenza brasiliana. E' italiana, sì, ma da sette anni è missionaria in America Latina. Non assiste malati in un ospedale né insegna in una scuola di bambini, ma lavora come segretaria in una ditta di marmi e graniti a Barueri, città di oltre 110mila abitanti alla periferia di São Paulo do Brasil. Forse può sembrare strano, ma secondo le suore operaie della Santa Casa di Nazareth - famiglia religiosa di cui suor Debora fa parte - si può essere missionari ovunque, anche nella normalità di un lavoro.

Cerchiamo di capirne di più...

Suor Debora, ci spieghi cosa significa per te essere missionaria nel mondo del lavoro?

Certo, ma per farlo vi presento una persona: il fondatore della famiglia religiosa a cui appartengo. Era un sacerdote del Nord Italia, vissuto durante il boom della rivoluzione industriale, si chiamava don Arcangelo Tadini. In quegli anni, all'inizio del secolo scorso, le giovani donne, da spose e madri dedite alla famiglia e ai lavori di casa, si trasformarono improvvisamente in "limoni spremuti nelle fabbriche" in gravi condizioni di sfruttamento: il lavoro metteva a rischio non solo la loro salute fisica, ma anche quella spirituale. Per questo don Tadini si preoccupò di trovare alcune suore che vedessero la fatica e le difficoltà del lavoro con le operaie, diventando quel "buon lievito" che fa fermentare tutta la pasta.

Quindi per te vivere la missione significa essere lievito nella pasta, cioè diffondere il messaggio del Vangelo nel tuo ambiente di lavoro...

Esattamente. Come le prime suore chiamate da don Tadini, anche oggi condividere lo stesso ambiente di lavoro aiuta a far nascere amicizie profonde: i cuori si aprono e lo Spirito Santo fa il resto. Anche se ormai l'ambiente lavorativo è cambiato rispetto all'Italia dei primi del Novecento, i problemi sono spesso gli stessi: le suore operaie della Santa Casa di Nazareth continuano a stare vicine ai lavoratori cercando di essere segno dell'Amore di Dio, attraverso un gesto, una parola, un sorriso, ascoltando lo sfogo di un collega o condividendo le preoccupazioni, quando sono troppo pesanti...

2

In cosa consiste, in concreto, il tuo lavoro quotidiano?

Sono segretaria di una piccola impresa che lavora marmi e graniti. Sono l'unica donna in mezzo a 10 uomini. Ricevo i clienti che chiedono preventivi per acquisti, rispondo al telefono. Anche questo è un modo di accogliere e ascoltare. Il Signore mi ha dato anche una grazia in più: il nostro responsabile è cattolico e catechista. Cerca di vivere la sua fede non solo nell'ambito della comunità parrocchiale, ma anche sul lavoro, fedele agli insegnamenti di Gesù, valorizzando le persone al di sopra dell'interesse: una rarità! Il lunedì, prima di cominciare la settimana, facciamo un breve momento di preghiera con tutti i colleghi (non solo cattolici). Quando, per vari motivi, questo momento salta, tutti chiedono perché quel giorno non abbiamo pregato insieme... Ormai è un appuntamento atteso!

**3**

Foto 1: Suor Debora indossa l'elaborato di un lavoro di gruppo (un grembiule che mostra la libertà donata dal Battesimo) durante l'incontro dei missionari italiani in America Latina del gennaio 2015 ad Aparecida.

Foto 2: São Paulo (Brasile) - Suor Debora Damiolini, della famiglia religiosa delle suore operaie della Santa Casa di Nazareth, nel suo ufficio in una piccola impresa di marmo e granito di Barueri, sobborgo affollatissimo della città brasiliana. E' qui che svolge la sua missione quotidiana.

Foto 3: Aparecida (Brasile) - Suor Debora in compagnia di frei Carlos Mesters, missionario carmelitano 86enne in Brasile dal 1949.

E quando non sei al lavoro dove vivi?

Abito con le mie consorelle, una piccola comunità di quattro suore: oltre a me, c'è suor Janaina, brasiliana, suor Janvière, burundese, e un'altra giovane brasiliana in formazione. Tutte lavoriamo fuori e ritorniamo a casa nel pomeriggio, più o meno alla stessa ora. Dopo un giorno intenso, ci ritroviamo nella nostra cappella per affidare al Signore quanto vissuto e, soprattutto, tutti coloro che abbiamo incontrato e con cui abbiamo condiviso il lavoro. Come vedete, la mia vita è semplice ma molto bella e ricca della presenza e delle sorprese di Dio.





NELLA TERRA DI GESÙ

La diplomazia dell'*hummus*

«Tuo commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore».

(Sir 9,16)

Considerando l'ostilità tra le due popolazioni che convivono in Terra Santa (arabi ed ebrei) e il **conflitto israeliano-palestinese** che si protrae da oltre mezzo secolo, l'idea del proprietario di un bar vicino a Tel Aviv è davvero singolare: nel suo locale propone lo sconto del 50% sull'*hummus* (un piatto tipico medio-orientale) se condiviso da un arabo e da un ebreo allo stesso tavolo. L'iniziativa invita a scegliere come proprio commensale un uomo o una donna dell'etnia rivale (arabo se sei ebreo e viceversa) e per questo è stata ribattezzata '*Peace of hummus*'.

Quando a Kobi Tzafir - proprietario di un '*hummus bar*' in un centro commerciale a Nord di Tel Aviv (Israele) - è venuta l'idea di proporre uno sconto del 50% su un piatto tipico, se ad ordinarlo sono un arabo ed un ebreo seduti allo stesso tavolo, era lo scorso ottobre. In Israele era scoppiata la cosiddetta '**intifada** dei coltelli' e l'avversione contro gli arabi era salita alle stelle. Cosa

CONFLITTO ISRAELIANO-PALESTINESE

La Terra Santa è una terra contesa: qui vivono sia ebrei che arabi. La loro convivenza non è però pacifica: sin dal 1948, anno di fondazione dello Stato d'Israele su parte della Palestina storica, gli arabi hanno rifiutato la nascita dei due Stati (Israele e Palestina, che sarebbero dovuti sorgere contestualmente) ed è iniziato un conflitto che si protrae fino ad oggi. Da allora lo Stato d'Israele esiste, quello di Palestina no. Negli anni la situazione è peggiorata perché nel 1967 la parte di Palestina rimasta agli arabi è stata occupata militarmente da Israele ed è tutt'oggi sotto occupazione militare israeliana, con conseguenze drammatiche per la vita quotidiana di tutti i palestinesi, che vivono nell'esasperazione, privati dei loro diritti.

fare per andare contro corrente? Kobi, da ristoratore, ha escogitato una semplice ma geniale proposta: riuscire a far avvicinare ebrei e arabi intorno ad un piatto tipico medio-orientale, prediletto sia dagli uni che dagli altri. L'*hummus*, appunto.

Si tratta di una salsa di ceci che si cucina con crema di semi di sesamo (detta *tahina*), succo di limone, aglio, alcune spezie e tanto olio di oliva. Ma la sua particolarità sta anche in come viene servita: si mette in tavola un piatto colmo di questa salsa e i commensali prendono un pezzetto di *pita* (pane morbido tondo e basso, tipico dei Paesi del Medio Oriente, usato per accompagnare varie pietanze) e lo intingono tutti nello stesso recipiente. Insomma, l'*hummus*



unisce i commensali non solo per il gusto, ma anche per le modalità con cui la tradizione insegna a cibarsene. Ecco che la singolare iniziativa di Kobi Tzafrir, proposta da mesi nel suo bar, è stata ribattezzata *'Peace of hummus'* o *'Diplomazia dell'hummus'*.

"I giornali, le televisioni, i *social network* – spiega il geniale ristoratore – parlano continuamente di estremisti, e sembra che

qui tutto sia brutto e perico-

loso. Voglio dimostrare che non è così: generalizzare è sbagliato", ha commentato con i giornalisti che hanno preso d'assalto il suo bar per raccontare questa storia singolare. All'Agenzia Redattore Sociale, che in Italia ha diffuso la notizia, Kobi ha confessato che in questi mesi gli affari sono aumentati del 20%: segno che in molti hanno risposto positivamente alla sua proposta. Segno che la paura dell'altro, arabo od ebreo che sia, di fronte ad un buon piatto di *hummus* passa in secondo piano. Segno che queste



Sopra:

Kfar Vitkin (Israele) – Il locale di Kobi Tzafrir, proprietario di un *'hummus bar'* in un centro commerciale a Nord di Tel Aviv. Qui è nata l'idea della *'Diplomazia dell'hummus'*.

due popolazioni, che condividono la stessa terra e gli stessi gusti, sono molto più affini di quello che si pensa.

RICETTA DELL'HUMMUS

Ingredienti

- 300 gr di ceci
- 2 cucchiaini di salsa *tahina* (pasta di sesamo)
- 1 limone spremuto
- 5 cucchiaini di olio molto buono
- 1 spicchio di aglio
- 1 pizzico di sale
- prezzemolo tritato
- paprica in polvere

Preparazione

Cuocere i ceci. Scolarli e metterli nel mixer insieme al succo di limone, la *tahina*, l'aglio, il sale e l'olio. Frullare fino ad ottenere un prodotto cremoso. Guarnire il piatto da portata con tanto olio di ottima qualità, una spolverata di prezzemolo tritato e di paprica in polvere.



INTIFADA

La lotta dei palestinesi contro l'occupazione militare israeliana dei propri territori ha attraversato due fasi: la *'prima intifada'* (dal 1987 al 1993) e la *'seconda intifada'* (dal 2000 al 2008). All'inizio i militanti usavano pietre come arma contro gli imponenti mezzi militari israeliani; successivamente, però, la *'seconda intifada'* è stata caratterizzata da atti terroristici indiscriminati nei confronti della popolazione israeliana, perpetrati da estremisti che si facevano esplodere nei luoghi pubblici di Israele, seminando morte ovunque. Oggi si parla di *'intifada dei coltelli'* perché si sono verificati casi di accoltellamenti di ebrei (per mano di arabi) nelle vie delle città israeliane e di Gerusalemme.

MISSIONARIO IN SUD SUDAN

In attesa della Risurrezione

Quello che vivo insieme al popolo sud-sudanese è un tempo di lotta, pazienza e perseveranza: la Risurrezione, che è Speranza e Vita, prima o poi arriverà anche per questo popolo!

Il Sud Sudan non meritava un'altra crisi dopo aver già perso oltre due milioni di persone in 40 anni di guerra con il Sudan.

Dopo l'indipendenza del 2011, tutti pensarono che la guerra ormai sarebbe passata definitivamente. E invece, dopo soltanto due anni e mezzo, ecco di nuovo la violenza.

C'è da dire che il Sud Sudan è afflitto da tre malattie croniche: il cancro della corruzione, aggravatasi con il petrolio che si è rivelato una maledizione e non una benedizione per il Paese e per la sua gente; il potere dei fucili e non della legge, con l'impunità delle

forze di sicurezza e dei servizi militari; i privilegi di pochi che si appropriano delle risorse comuni sottraendole alla gente. Queste malattie hanno la capacità di fare del Sud Sudan un giovane Paese fallito.

Le Chiese, la minoranza islamica e altre realtà stanno cercando con determinazione di promuovere iniziative di dialogo e riconciliazione.

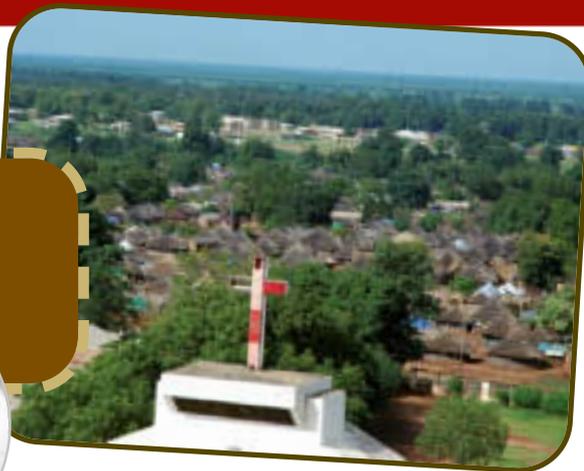
Nel frattempo, nonostante questa lunga passione per il Sud Sudan, la gente continua ad andare avanti con coraggio. E' il grande mistero di Dio, dentro povertà e sofferenza: Egli ama in maniera speciale i poveri e chi soffre!

*Padre Daniele Moschetti
Juba (Sud Sudan)*

IL PAESE AFRICANO PIÙ GIOVANE

Fino al 2011 il Sud Sudan non era un Paese a sé stante, ma faceva parte del Sudan. E' diventato il 54esimo Stato africano dopo anni e anni di lotte con il Nord, dopo gli accordi di pace del 2005 e dopo il referendum per l'autodeterminazione (cioè per decidere le proprie sorti) del gennaio 2011, quando i Sudsudanesi si sono espressi a favore dell'indipendenza. Il 9 luglio 2011 è nato così il Sud Sudan, con Juba capitale.

Per saperne di più leggi "Viaggio in..." del n.1/2016.



Sopra:
Juba (Sud Sudan) – Panoramica sulla capitale, vista dalla cattedrale cattolica.



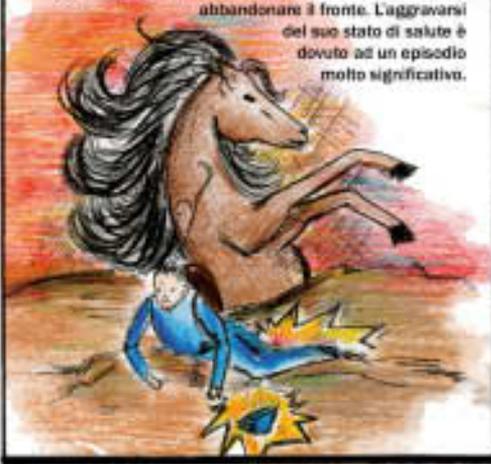


NOMADE
tra i NOMADI
 Magdeleine Hutin, missionaria
 dell'AMICIZIA TRA I POPOLI

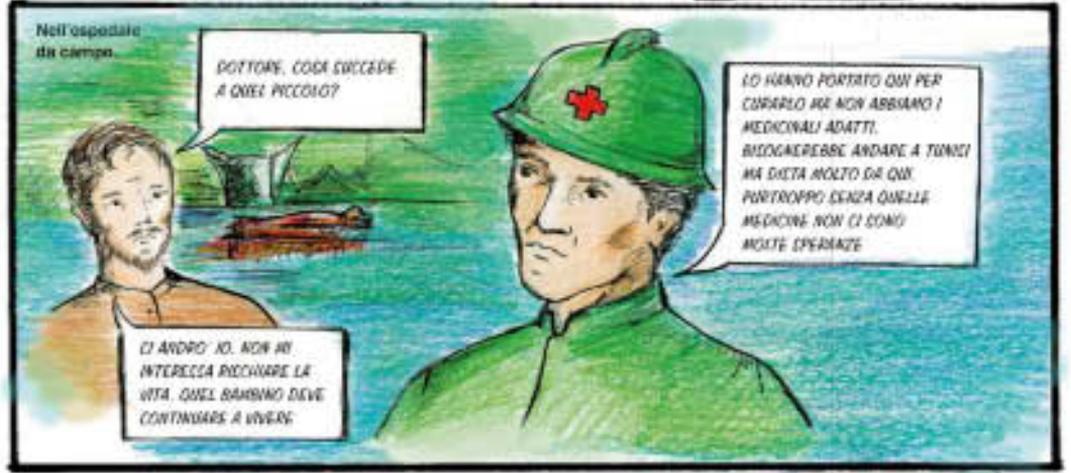
Magdeleine Hutin nasce a Parigi il 26 aprile 1898. La sua famiglia è originaria di Seuzey, una piccola cittadina della Lorena. Magdeleine trascorre l'infanzia presso la casa della nonna paterna, a cui è molto affezionata. Ma presto arriva il dramma della guerra: tra il 1914 e il 1918 perderà tre suoi fratelli e la nonna.



Magdeleine eredita una profonda fede da suo padre. Joseph Hutin è arruolato nell'esercito come medico militare operante nell'Africa del Nord ma presto è costretto ad abbandonare il fronte. L'aggravarsi del suo stato di salute è dovuto ad un episodio molto significativo.



SIGNORE, DEVE LASCIARE IL FRONTE. HA UNA BRUTTA FRATTURA. LE RACCOMANDO MUCCHISSIMO RIPOSO.



Nell'ospedale da campo.

DOTTORE, COME SUCCEDE A QUEL PICCOLO?

CI ANDRO' IO. NON MI INTERESSA RICHIAMARE LA VITA. QUEL BAMBINO DEVE CONTINUARE A VIVERE.

LO HANNO PORTATO QUI PER CURARLO MA NON ABBIAMO I MEDICINALI ADATTI. SUGGERIREI ANDARE A TUNISI MA DIETA MOLTO DA QUI. PURTROPPO SENZA QUELLE MEDICINE NON CI SONO MOLTE OPERANZE.



Il desiderio di Magdeleine sembra difficile da realizzare a causa delle sue precarie condizioni di salute. Nel 1935 è colpita da una grave malattia: per curarsi ha bisogno di vivere in un Paese dal clima secco, privo di umidità. È necessario trasferirsi: ne parla con il suo padre spirituale.



Nel 1936 Magdeleine e sua madre, ormai anziana, arrivano ad Algeri.



Pochi giorni dopo il suo arrivo, Magdeleine conosce un sacerdote, padre Declercq, che le dà la possibilità di prestare servizio alle popolazioni ospitate nel Centro dedicato a padre de Foucauld.



MAGDELEINE: UN PIONE. METTITI IN ACCORDO. CERCA DI CAPIRE A QUALE AZIONE DEI CHIAMATA

CEPPIONE IO SA FELICE QUI. SENTI IL BISOGNO DI PERCORRERE ALTRE STRADE. PADRE, VORREI PASSARE QUALCHE GIORNO IN PRESERVA SULLA TOMBA DI CHARLES DE FOUCAULD. LA PRESERVA RENDERE TUTTO PIU' CHIARO

Il pellegrinaggio a El Goléa, sulla tomba di Charles de Foucauld, è illuminante. Magdeleine incontra monsignor Nouet, prefetto apostolico del Sahara.



COME MAGDELEINE PADRE DECLERCQ MI HA PARLATO MOLTO DEL SUO IMPEGNO PRESSO IL CENTRO DE FOUCAULD. DEVE RITENERE I SODDISFATTA DEL SUO SERVIZIO

CERCO DI ADEMPIERE CON SINCERITÀ ALLA VOLONTÀ DEL SIGNORE MA CERTO ANCHE CHE LA MIA ESPERIENZA IN QUESTE TERRE DEBBA ANDARE OLTRE

Dopo il noviziato Magdeleine diventa suora e matura l'idea di creare una congregazione religiosa che si occupi delle popolazioni nomadi del Sahara. Si trasferisce a Touggourt, qui il suo sogno comincia a prendere forma.

MONSIGNOR NOUET, LE CONFIDO UNA COSA: VOGLIO CONDACRARE LA MIA VITA A DIO. VOGLIO ESSERE NOMADE TRA I NOMADI. VOGLIO PORTARE L'AMORE DI GESU' IN QUESTA TERRA!

BENE, ALLORA COMINCI SUBITO. LE PROPRONGO UN ANNO DI NOVIZIATO AD ALGERI. PRESSO LA CONGREGAZIONE DELLE SORELLE BIANCHE. AFFINCHÉ POSSA PREPARARSI ALLA VITA NEL DESERTO. DOPO POTRÀ ADEMPIERE ALLA SUA MISSIONE

GESU', SIGNORE DELL'IMPOSSIBILE, MI HAI SCELTA NONOSTANTE LA MIA DEBOLEZZA. DA QUESTO MOMENTO LA MIA MISSIONE SARÀ INVERE PER STRADA COME UNA PERFETTA NOMADE PREDICANDO OGNIDIE L'AMORE

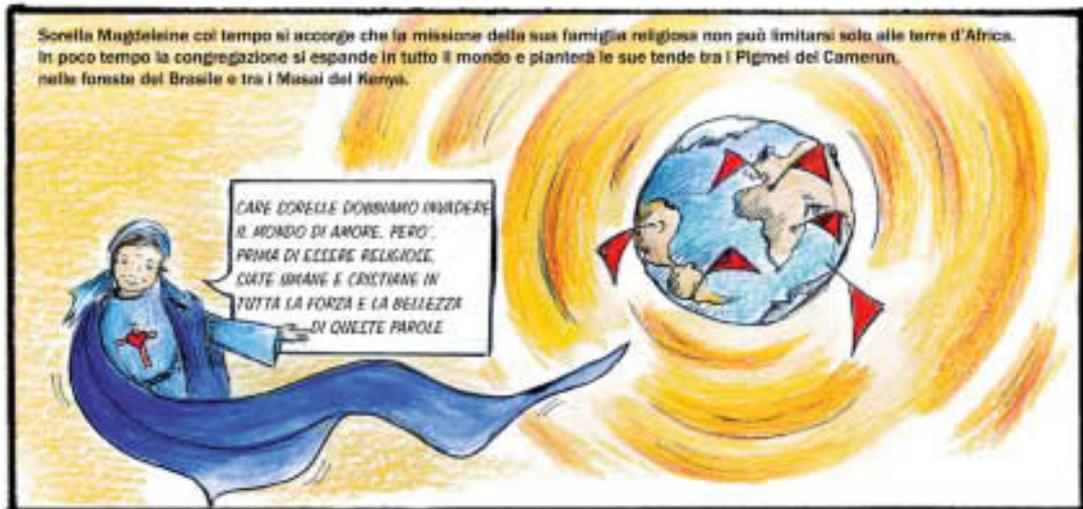


Nel 1950 sorella Magdeleine viene raggiunta da altre sorelle: la Congregazione delle Piccole Sorelle di Gesù diviene una grande realtà.



CI BASTERANNO DUE SEMPLICI TENDI PER INVERE LA NOSTRA MISSIONE: UNA LA USEREMO COME ALLOGGIO, L'ALTRA COME CAPPELLA

CONTEMPLEREMO L'IMMAGINE DI GESU' BAMBINO CHE ACCOGLIE IN SE TUTTA LA DEBOLEZZA DELL'ESSERE UMANO E SALVA IL MONDO CON LA SOLA FORZA DELL'AMORE. DIVENTEREMO COMPAGNE DI CHI E' PICCOLO E POVERO



Sorella Magdeleine sarà impegnata nella sua missione sino al giorno della sua morte, avvenuta per via di una rovinosa caduta al ritorno dalla Russia. La sua storia si riassume in due impegni: amore e accoglienza della diversità.



Ci può essere una vera amicizia, un affetto profondo fra persone che non appartengono né alla stessa religione, né alla stessa razza, né allo stesso ambiente. Bisogna che il nostro amore cresca, si approfondisca e acquisisca sfumature di delicatezza. L'amore delicato e rispettoso di ogni essere è raro. Impariamo a scorgere il volto di Gesù in ogni persona.

Magdeleine Hutin



NOMADE tra i NOMADI

Magdeleine Hutin, missionaria
dell'AMICIZIA TRA I POPOLI

La Francia in Nord Africa

Ai tempi dell'infanzia di Magdeleine Hutin (nata nel 1898), la Francia possedeva molte colonie in Nord Africa: aveva, cioè, completo dominio sui territori che si affacciano sulla sponda meridionale del Mar Mediterraneo, controllandoli con il proprio esercito, decidendo delle loro sorti politiche e sfruttando le loro risorse naturali.

Il padre di Magdeleine, Joseph Hutin, era medico militare e si trovò ad operare anche in Nord Africa. Qui rimase invalido a seguito di un incidente, perché – per salvare la vita di un bambino – non si tirò indietro dal percorrere decine di chilometri a cavallo per reperire una medicina salvavita. Questo ragazzino era un tunisino di religione musulmana. Ma per il dottor Hutin non c'erano distinzioni da fare: né di nazionalità, né di fede.



Sopra:
Sorella Magdeleine in viaggio.

Sotto:
Touggourt (Algeria) - Sorella Magdeleine con altre Piccole Sorelle e vari amici in un'oasi nel deserto del Sahara.



Charles de Foucauld, ancora lui!

I lettori più attenti conosceranno già tutto su Charles de Foucauld: nel numero di febbraio scorso, infatti, è stata presentata la sua storia a fumetti.

Per chi non sapesse chi è, ecco qualche informazione.

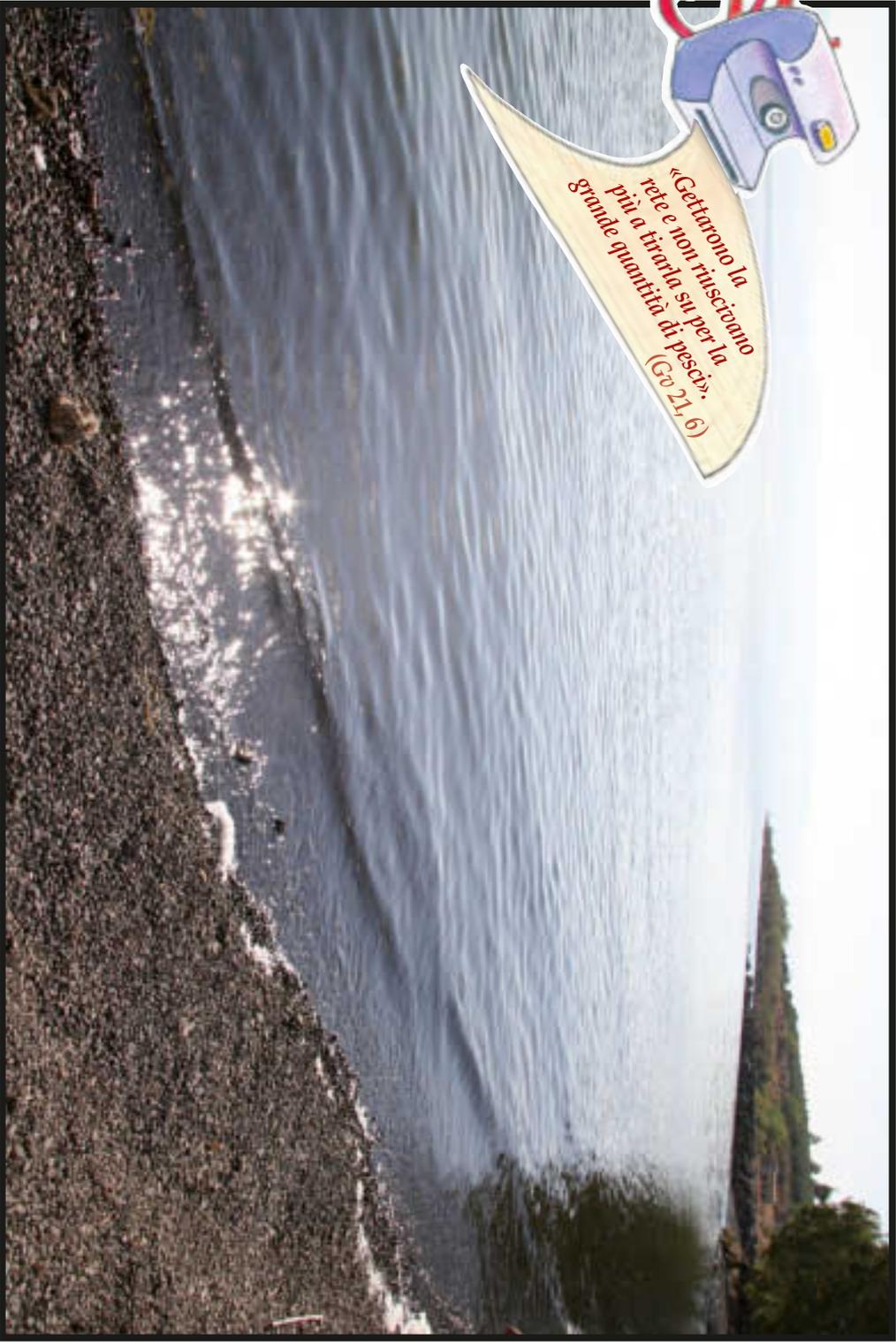
Charles de Foucauld era un sacerdote francese che scelse di vivere nel nascondimento (proprio come fece Gesù per 30 anni della sua vita, quando abitava a Nazareth in famiglia, prima dei suoi ultimi tre anni di vita pubblica). Trascorse alcuni anni nella città di Gesù, poi raggiunse il deserto del Sahara. Qui visse in un eremo, vicino ai Tuareg, tutti musulmani. E con loro imparò a farsi "nomade tra i nomadi", cioè ad essere sempre pronto a spostarsi, da un posto all'altro, secondo lo stile di vita di chi non ha una dimora fissa.

La Congregazione delle Piccole Sorelle di Gesù

Magdeleine, una volta diventata suora, fondò la famiglia religiosa delle Piccole Sorelle di Gesù: all'inizio il loro carisma (cioè la loro specificità, le scelte che si fanno più volentieri) fu quello di vivere con le popolazioni del deserto del Sahara, proprio sull'esempio di Charles de Foucauld. Poi, però, le Piccole Sorelle di Gesù scelsero di vivere in mezzo ai poveri della terra, ovunque si trovassero, scegliendo il loro stesso umile stile di vita.



*«Gettarono la
rete e non riuscirono
più a tirarla su per la
grande quantità di pesci».
(Gv 21, 6)*



Lago di Tiberiade (Israele) – Chiamato ai tempi di Gesù anche “mare di Galilea”, è il luogo dove il Risorto appare ai suoi discepoli e regala loro una pesca miracolosa.

Crescere misericordiosi come il Padre

Forse i lettori de "Il Ponte d'Oro" non hanno ancora compiuto 13 anni... Ma saranno comunque interessati a questa notizia: papa Francesco ha invitato a Roma tutti gli adolescenti dai 13 ai 16 anni d'età, per celebrare con loro il **Giubileo dei Ragazzi**. Li aspetta dal 23 al 25 aprile, con un programma bello e intenso: confessioni personali in piazza San Pietro, passaggio dalla Porta Santa, professione di fede sulla Tomba di Pietro, grande festa allo Stadio Olimpico, Santa Messa in piazza San Pietro presieduta da papa Francesco, incontro in alcune piazze romane con vari testimoni delle opere di misericordia.

Nella lettera che il Santo Padre ha scritto ai ragazzi come invito,

si legge: "Vi vorrei chiamare uno a uno, vi vorrei chiamare per nome, come fa Gesù ogni giorno, perché lo sapete bene che i vostri nomi sono scritti in cielo (*Lc 10,20*), sono scolpiti nel cuore del Padre che è il Cuore Misericordioso da cui nasce ogni riconciliazione e ogni dolcezza". Parole bellissime, che preannunciano un incontro indimenticabile.

Ma **anche chi non può andare a Roma è invitato a vivere un Giubileo meraviglioso**: perché lo scopo dell'Anno straordinario della Misericordia non è raggiungere la capitale della cristianità, ma diventare misericordiosi come il Padre. E questo, lo si può imparare ovunque, in comunione con il Signore e con i fratelli.

Buon Giubileo a tutti!



Giubileo dei RAGAZZI

Crescere misericordiosi come il Padre

LA PAROLA AI LETTORI

Il muro della gentilezza

**Cara Mama Mukasi,**

nello scorso numero ho letto dei "Muri della gentilezza" in alcune città dell'Iran. Incredibile, ma l'iniziativa è arrivata anche a Parma! Quando l'ho saputo, sono rimasta molto sorpresa.

Ciao!

*Irene***Carissima Irene,**

è bello che un'iniziativa di generosità nata in Iran sia arrivata fino qui. E sembra che abbia raggiunto anche città cinesi e brasiliane... E' davvero piccolo il mondo! Effettivamente non serve granché: basta un muro dove appendere vestiti, giacche, cappotti, maglioni, a disposizione dei poveri, e una scritta del tipo: "Prendilo se ne hai bisogno, appendilo se non ti serve".

Ma la cosa più bella di questa iniziativa è che **di solito i muri dividono: stavolta, invece, questo muro unisce le persone.**

Grazie per avermi scritto!

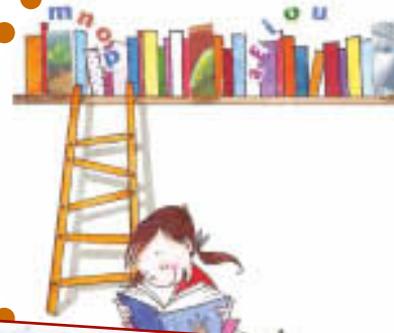
Mama Mukasi

Sopra:

Un estratto della pagina dello scorso numero de "Il Ponte d'Oro" che presentava l'iniziativa dei "Muri della gentilezza" in Iran.

SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:
ilpontedoro@missioitalia.it
o una lettera da spedire a:
Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi
C/O Missio - P.P.O.O.M.M.
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma



LIBRI

Giochi di ieri e di oggi

Quando i nonni erano bambini era tutto diverso. Forse è difficile oggi immaginare come si potesse giocare senza internet, senza i *videogames* della *console* o del cellulare, o come si potesse passare un pomeriggio senza tv, *tablet* o giochi di ultima generazione. Eppure ci si divertiva anche di più perché la fantasia aveva campo libero di creare giocattoli che nemmeno esistevano. Erano gli anni Sessanta dell'altro secolo, in una Italia da poco uscita dalla Seconda guerra mondiale: quello che contava davvero erano le persone e i valori, primo tra tutti quello della famiglia.

Detto questo, apriamo il libro di Federico Cramer, dal titolo: **"Racconti della sera. Un papà racconta le buffe avventure vissute da bambino"** (Effatà Editrice), illustrato da Viola

Cramer. Nel libro leggiamo di un bambino che vive cento avventure tra la periferia di una città come Torino e la vita in campagna con i nonni. All'epoca, infatti, le vacanze turistiche erano un privilegio di pochi e

quando finiva la scuola si andava a respirare aria buona fuori città a contatto con i ritmi della natura, gli animali e i prodotti dell'orto. Il topolino salvato da una trappola, le avventure col cane Tom, le carote strappate dall'orto, la nascita del vitellino, la battaglia delle mele e tante altre birichinate sono avventure indimenticabili. Come le corse delle macchinine di latta o il pomeriggio al circo, o la gara con gli amici a salire sull'albero più grande della collina. Pura nostalgia dei tempi che furono? L'autore spiega che le storie della sua infanzia sono state le favole della "buona notte" per i suoi figli. Così apprezzate da convincerlo a raccoglierle in un libro. Un modo per far dialogare generazioni diverse. E così Cramer raccomanda ai lettori: "Quando avrete finito di leggere il libro, chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni di raccontarvi le storie della loro infanzia: sono sicuro che anche loro ne hanno di bellissime da farvi ascoltare".

Federico Cramer
Racconti della sera.
Un papà racconta le buffe avventure vissute da bambino
Effatà Editrice - Pagg. 112

Nelle librerie più fornite
o sul sito
www.editrice.effata.it

€ 9,00



CUBO PRIMAVERA



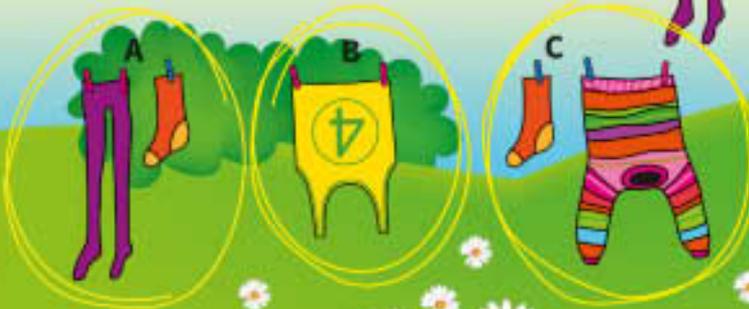
La figura qui accanto può essere piegata per costruire uno dei cubi rappresentati sotto. Quale cubo esattamente?



STENDIAMO IL BUCATO



Scopri in che ordine sono stesi i panni e decidi quale gruppo di panni va steso dopo.



A, B o C

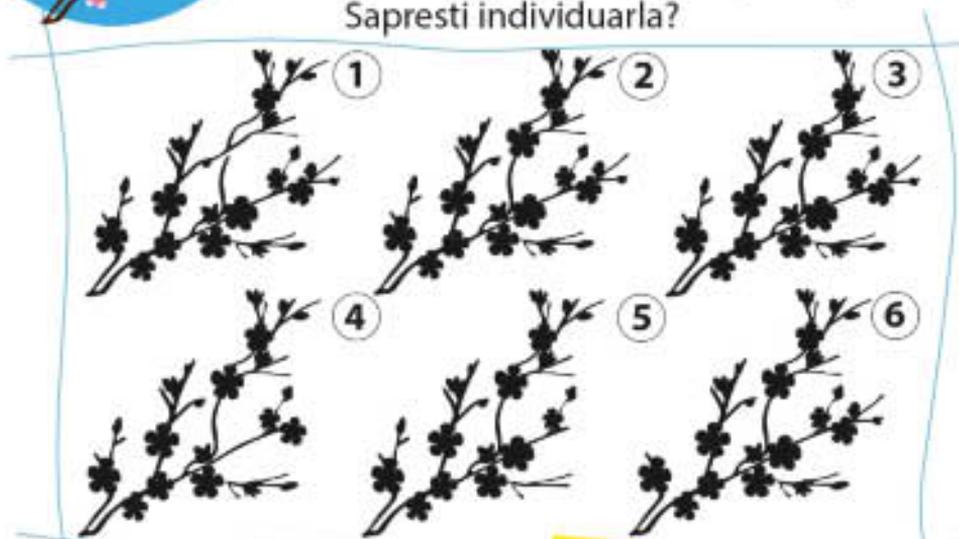
PRIMAVERA

A Tokyo la primavera è segnalata dalla fioritura dei ciliegi. Uno spettacolo di colore ammirabile in ogni parte del Giappone.



IL GIOCO DEI CILIEGI

Sotto trovi riprodotte sei ombre del ramo di ciliegio che vedi qui accanto. In realtà però solo una è quella giusta. Sapresti individuarla?



La primavera è arrivata anche negli USA. Al Central Park di New York si festeggia suonando jazz all'aperto.

Partendo dalla freccia disegna il saxofono senza mai staccare la matita.

IL SAXSOFO

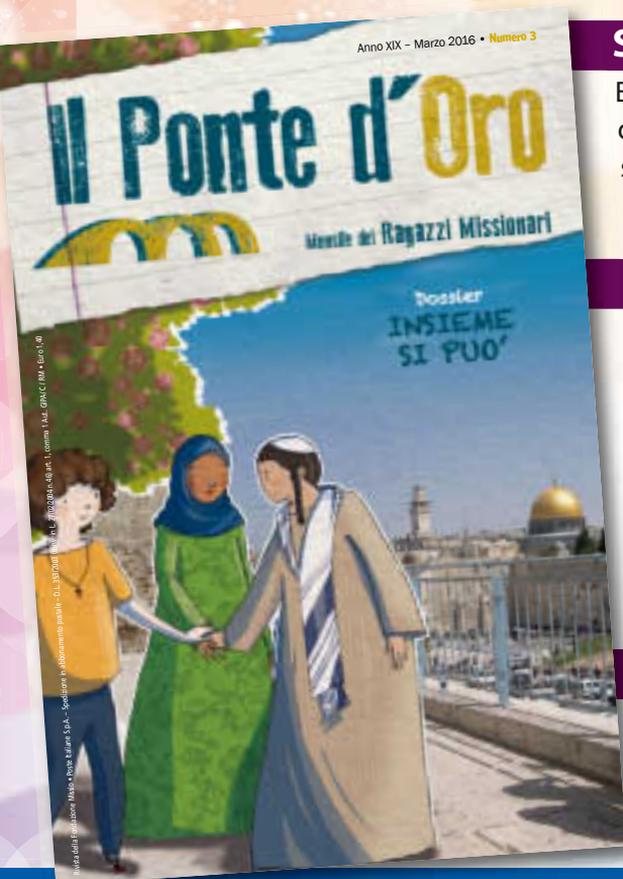


PER CATECHISTI E PARROCI

PROPOSTA SPECIALE PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, **regala IL PONTE D'ORO!** Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**



SIGNIFICATO

E' una palestra per tenere in allenamento di mese in mese gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.

MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Il prezzo è davvero irrisorio! Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it

Come ricordo del Sacramento celebrato, fai un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a **IL PONTE D'ORO**, rivista premiata nel Concorso nazionale "Città di Chiavari" per i "migliori servizi di informazione e di divulgazione volti all'apertura alla mondialità in uno spirito evangelico".

